

I NODI DELLA SANITÀ

«Serve il personale» Sul Piano di riordino i sindacati in trincea

«Così non va, organizzeremo una protesta»

di Maurizio DISTANTE

La coperta è corta e la cosa è chiara a tutti. Non si può pensare che il piano di riordino ospedaliero possa migliorare lo stato di salute della sanità in provincia di Brindisi se non si rimpolpa la dotazione organica di personale sanitario, medico e non, e di personale di ausilio. La coperta, quindi, è rappresentata proprio dal personale in dotazione all'azienda sanitaria locale: la considerazione trova d'accordo i rappresentanti del mondo sindacale legato alla sanità pubblica della Cimo, il sindacato dei medici, della Cgil e della Cisl Funzione Pubblica, e del Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche.

Arturo Oliva, segretario regionale della Cimo, esprime tutta la sua perplessità sulle notizie che stanno circolando in queste ore in merito ai possibili cambiamenti che potrebbe subire la rete ospedaliera provinciale, proprio alla luce della paventata impossibilità di ottenere le deroghe al blocco del turnover. «Non so quale alchimia matematica stiano utilizzando per mettere a punto il piano di riordino senza pensare a rafforzare la pianta organica - afferma il medico -, questa situazione si sta verificando in tutto il Paese tanto che le organizzazioni sindacali, a livello nazionale, si stanno attrezzando per indire una nuova protesta, dopo quella del mese scorso, contro il blocco del turnover. Sono preoccupato: dicono che non sopprimeranno nessuna unità operativa complessa ma le voci che circolano sono molto diverse. Spostare i posti letto da una parte all'altra, poi, vuol dire semplicemente sovraccaricare il personale operante nei reparti dove i posti letto sono destinati. Senza aumentare numericamente i professionisti, non è possibile aumentare o mantenere la qualità del servizio». Secondo Oliva, poi, anche gli altri parametri che governano il piano di riordino, l'aumento dei posti letto e il rispetto delle norme contenute nel decreto ministeriale 70 e nella legge 161, saranno puntualmente disattesi. «In provincia di Brindisi eravamo già sotto come rapporto tra posti letto per acuti e abitanti: da quello che sento, probabilmente, questo rapporto non migliorerà dopo il piano o lo farà in maniera poco sensibile. Per quanto riguarda il riposo tra un turno e l'altro c'è poco da dire: la legge non è stata rispettata finora e sarà peggio quando il piano andrà a regime. Noi non possiamo far altro che aspettare e concedere ulteriore credito, sperando che le promesse di assunzioni vengano mantenute».

Antonio Macchia, segretario generale della Cgil Fp, attende di visionare le proposte della Regione, prima di fornire un giudizio netto e prendere una posizione. «A noi interessa vedere le carte che, al momento, non abbiamo. Bisogna, comunque, ragionare del modello organizzativo che si vuole adottare. Per fare questo, bisogna partire

Chiesto anche un confronto per discutere dei problemi

dal presupposto irrinunciabile del potenziamento dell'organico. Siamo di fronte a una novità drammatica: c'è gente che rinuncia a curarsi perché il sistema sanitario non riesce a garantire i livelli di assistenza ottimali e le cure migliori». La soluzione, per Macchia, si può trovare intorno a un tavolo istituzionale. «Bisogna aprire un tavolo per studiare i documenti: solo allora potremo effettuare la nostra proposta. Non possia-

mo non essere protagonisti di questa fase così delicata».

Dello stesso avviso è Aldo Gemma, segretario territoriale della Cisl Fp. «È impossibile pensare di aumentare o solo mantenere il livello dei servizi con il personale attualmente disponibile. Il problema vero, quindi, è la dotazione organica dell'Asl: così come stanno le cose, il riallineamento dei posti letto è un'operazione fasulla anche perché si vanno a diminuire i posti letto per le acuzie a favore di quelli per la riabilitazione». Gemma punta il dito contro quei servizi che non sarebbero all'altezza delle necessità. «È inconcepibile, ad esempio, che l'Uoc delle sale operatorie del Perrino non lavori 24 ore 24: prima di intavolare ogni discorso bisogna rimpinguare la dotazione di personale sanitario, me-

dico e non, e di quello di ausilio come gli Oss. L'aumento dei posti letto, in definitiva, così come si sta presentando, è un artificio contabile, uno specchietto per le allodole».

La questione, quindi, riguarda da vicino anche gli infermieri. Carmelo Villani segretario provinciale del Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche sottolinea ancora la grave carenza di infermieri e operatori sociosanitari nell'Asl brindisina. «Non è un problema che riguarda solo il Perrino ma tutte le strutture aziendali: ci sono colleghi che fanno 15 giorni di turni senza soste o che devono far fronte a reparti affollati, sostituendosi anche agli Oss mancanti. Bisogna battere i pugni in Regione e chiedere con forza un aumento concreto del personale».

LE POSIZIONI

Cimo
Oliva: «Siano mantenute le promesse di assunzioni»



● Arturo Oliva (Cimo): «Sono preoccupato: dicono che non sopprimeranno nessuna unità operativa complessa ma le voci che circolano sono molto diverse».

Cgil
Macchia: «Prima un tavolo poi partiranno le proposte»



● Antonio Macchia (Cgil Fp): «C'è gente che rinuncia a curarsi perché il sistema sanitario non riesce a garantire i livelli di assistenza ottimali e le cure migliori».

Cisl
Gemma: «Dubbi anche sull'aumento dei posti letto»



● Aldo Gemma (Cisl Fp): «Il riallineamento dei posti letto è un'operazione fasulla: si vanno a diminuire i posti letto per le acuzie a favore di quelli per la riabilitazione».

LA POLEMICA

● La politica ostunese all'attacco. Un fronte bipartisan per dire un secco no alla bozza di piano di riordino ospedaliero. «Continuano ad investire soldi sull'ospedale, ed intanto ci declassano. È assurdo». Elio Spennati medico e consigliere comunale (Movimento Schittulli) è seriamente preoccupato per le sorti del nosocomio della Città bianca. Dello stesso avviso il segretario provinciale e rappresentante dei socialisti in Ostuni, Domenico Tanzarella, che non usa mezzi termini per commentare le ipotesi circolate in queste ore: «È davvero giunto il momento di rivolgersi alla Corte dei Conti. Siamo di fronte a qualcosa di illogico, irrazionale. Ora basta». Tra le circostanze poco chiare anche la possibilità di eliminare il reparto di Pneumologia: c'è stato un bando di gara, con appalto assegnato per 350 mila euro, per riqualificare il secondo piano dell'ospedale di Ostuni, da destinare ai posti

Tanzarella e Spennati non nascondono le proprie preoccupazioni

A Ostuni reparto di Pneumologia a rischio «Investono soldi e poi declassano: è assurdo»

letto per la stessa Unità Operativa, attualmente a Fasano. I lavori, che sarebbero già dovuti partire, potrebbero avere inizio nei prossimi giorni: si è in attesa di definire il trasferimento di alcuni ambulatori, che attualmente occupano queste aree. Questo il presente; ma è il futuro ad allarmare e su cui in tanti si pongono degli interrogativi di natura tecnica e finanziaria. «Il reparto di Pneumologia è da due anni che sarebbe già dovuto essere stato trasferito ad Ostuni. Ora - attacca Tanzarella - prima s'investono soldi per spostarlo e poi si pensa di chiuderlo». Da qui l'istanza che potrebbe essere presentata agli organi competenti. «Occorre denunciare tutto alla Corte dei conti, per questi soldi che s'investono prima



EX SINDACO
Nella foto sopra, l'ex sindaco di Ostuni Domenico Tanzarella



«Dobbiamo rivolgerci alla Corte dei Conti»

Un fronte bipartisan per dire di no al progetto

per ampliare e poi per chiudere, per i tempi dei lavori, i progetti eseguiti, cambiati, le modifiche strategiche fatte». Se davvero si concretizzasse il piano di riordino, e quindi la chiusura di Pneumologia, Cardiologia e di ciò che rimane di Pediatria, l'ospedale della Città bianca, che pur resterebbe uno dei tre centri di riferimento della provincia, aumenterebbe in posti letto, ma verrebbe meno in servizio, ritenuti dalla comunità ostunese importanti. Tanzarella individua una delle cause di questo futuro incerto. «Tutto questo deriva dall'equivoco dell'accorpamento tra i due ospedali di Ostuni e Fasano. Formalmente ci potrebbero essere 140 posti letto, in realtà però, ottenute con le lungodegenze. Si mettono riabilitazione respiratoria e cardiologica e si le-